

IL TRENO FANTASMA – ODISSEA DI UN SOLDATO



Riassunto dell'opera

Paolo, giovane milanese ventenne, figlio di Tony, attivista del partito Fascista ma persona generosa disponibile e altruista, parte per la guerra nel gennaio del 1942 fiero di sé e del suo “nobile” dovere da compiere.

La sua meta è Trani, dove svolgerà il consueto periodo di addestramento, prima di essere inviato in Africa insieme al suo reparto del Genio e ai necessari rifornimenti alle truppe italiane ferme alle porte di El Alamein.

La motonave Vettor Pisani partirà il giorno 23 luglio 1942 da Taranto, diretta a Bengasi, ma non arriverà mai a destinazione. La mattina del 24 luglio, al largo delle isole greche, un attacco portato da 9 aerei siluranti inglesi partiti da Malta affonderà la nave.

Rimasto solo in mare, naufrago, nelle acque dello Ionio, non sapendo nemmeno nuotare, come per miracolo Paolo riesce a salvarsi.

Viene portato, insieme agli altri naufraghi della Pisani a Patrasso, in Grecia, quindi torna in Italia via terra, passando dall'Albania, dalla Croazia e dalla Slovenia.

Rientrato a Trani, riesce a farsi dare delle licenze grazie alla sua professione di incisore-orafo.

Dopo la battaglia persa di El-Alamein nel novembre '42 e la conseguente sconfitta totale sul fronte africano, nel 1943 si procede alla ricostruzione della Divisione Ariete, cui Paolo fa parte.

Ricostruzione che avviene alle porte di Ferrara, in Emilia, sotto la guida del generale Raffaele Cadorna, figlio del più celebre Luigi, protagonista della Grande Guerra.

Nel luglio del '43 arriva l'ordine di trasferire la divisione nei pressi di Roma. Nel frattempo Mussolini è stato destituito dal Re, il ruolo di Primo Ministro affidato a Badoglio e gli anglo-alleati sono sbarcati in Sicilia e stanno ora risalendo la Penisola piuttosto velocemente.

Nei pressi di Tivoli, alle porte di Roma, durante quella che sembra una semplice missione di pattugliamento, il 9 settembre del 1943 Paolo, insieme agli altri suoi compagni d'arme del genio pontieri, vede fuggire il Re Vittorio Emanuele, insieme al capo del governo Badoglio.

In preda alla confusione generale dovuta a quello che hanno appena veduto, insieme alla mancanza di ordini precisi e alla notizia dell'armistizio con i cosiddetti Alleati, le truppe italiane sbandano e i soldati tornano a casa. Paolo attraversa l'Italia, prima da ovest ad est e poi da sud a nord, un po' a piedi e un po' con mezzi di fortuna, fino a giungere dopo vari giorni in una Milano martoriata dai bombardamenti americani dell'agosto precedente.

Passano mesi duri e difficili, alle prese con la fame e gli stenti che la guerra ha portato a Milano e in Italia negli ultimi tempi.

Si arriva così al febbraio del 1944 e al famoso "Bando di Graziani". Dopo che Mussolini è riuscito a fuggire ha ricostruito uno stato fascista nel Nord Italia, denominandolo "Repubblica Sociale Italiana". La nascente repubblica, completamente nelle mani di Hitler, ha bisogno di ricostituire un esercito. Vengono affissi i bandi di cui sopra, specificando bene che vi saranno gravi ritorsioni verso chi non si presenterà ai distretti militari, anche a danno dei familiari di renitenti e disertori.

Così Paolo si arruola di nuovo. Viene mandato in Germania, a Klagenfurt, a fare addestramento bellico, e nella città austriaca apprende varie tecniche di guerra, completamente sconosciute nell'universo militare italiano.

Nel giugno 1944 torna in Italia, viene collocato a Ferrania – Cairo Montenotte, un paese della Liguria, immediatamente a sud della zona piemontese denominata delle "Langhe". Il compito principale della Divisione San Marco, cui Paolo è ora affidato, è quello di combattere i partigiani, gruppi combattenti formati da antifascisti che operano una sorta di guerriglia di disturbo, annidandosi principalmente fra le montagne dell'Appennino.

Il comandante del distaccamento militare cui Paolo è assegnato è un vero criminale di guerra. Non si limita a torturare i partigiani presi prigionieri ma causa anche la morte di alcuni militari amici di Paolo, obbligandoli a costruire un campo minato nonostante la loro evidente inesperienza. La fede di Paolo nel fascismo inizia a vacillare e comincia a capire quale siano le cause giuste e quelle sbagliate.

Il comandante Brighi si accorge dell'avversione che Paolo inizia ad avere per lui, per il suo attendente ruffiano e per i metodi barbari che i due esercitano.

Decide così di affidare a Paolo e ad un sergente alcuni vagoni di un treno diretto in Germania, contenente materiale di supporto bellico da spostare sull'altro fronte.

Si tratta di un espediente che il Maggiore della San Marco adotta per allontanare quello scomodo testimone ed eventualmente incastrarlo in una rete senza via di scampo. Prima di partire però, Paolo riesce a confidare ad una ragazza del paese gli orrori a cui ha assistito e di cui il Brighi si è reso protagonista, facendosi promettere da questa di riferire tutto ai partigiani, appena possibile. Questo treno, dopo varie vicissitudini, non arriverà mai in Germania. Si fermerà nella stazione di Brescia per qualche giorno, giusto il tempo perché Paolo possa tornare a Milano e riabbracciare la propria famiglia. Al suo ritorno a Brescia però, Paolo scopre che il materiale del treno è stato "trafugato" da qualcuno. L'ambiguo sergente, suo compagno di viaggio, lo invita a non porsi domande, e insieme i due passano le prime settimane del 1945 nella caserma militare di Brescia. Giunge quindi per i due militari l'ordine di tornare a Ferrania. Con una certa riluttanza Paolo obbedisce all'ordine e si ritrova incarcerato senza nemmeno saperne il motivo.

Al processo per questa vicenda che ormai tutti chiamano "Il treno fantasma", Paolo viene accusato di furto e di disobbedienza a ordini superiori e condannato a undici anni di carcere. Pur essendo estraneo a tutta questa oscura storia, il protagonista inizia a mettere insieme i pezzi e a ricostruire che cosa sia accaduto realmente.

Viene quindi fatto uscire di prigione con il vincolo che verrà inviato a combattere al fronte, utilizzato come "carne da cannone" dai tedeschi che stanno fronteggiando l'avanzata degli anglo-alleati sulla linea Gotica.

Prima di partire per il fronte però, si unisce ad un gruppo di soldati che fuggono dal campo militare e vanno a combattere coi partigiani.

Giunto nel quartier generale dei partigiani, nei pressi del paese di Feisoglio, nel cuore delle Langhe, conosce il comandante Moro. È capitato nella frangia più “rossa”, quella delle Brigate Garibaldi.

Dopo un imbarazzo iniziale, sposa perfettamente gli ideali e le convinzioni di quegli uomini, che lottano per la libertà e per la fratellanza.

Nei primi giorni di aprile, una Compagnia di tedeschi, probabilmente SS, cerca di salire lungo la vallata orientale che porta a Feisoglio. L'intero paese è in pericolo: donne, vecchi, bambini! Il Moro mobilita tutti i suoi uomini, e a Paolo, che è un formidabile tiratore, assegna una postazione di mitragliatrice. Nel nido sono in due, lui e un suo aiutante sovietico. Paolo vede salire sul versante opposto della stretta vallata due soldati tedeschi, sicuramente cecchini: in un lampo capisce la loro tattica per averla studiata in Germania, quando fece addestramento bellico. Il suo compagno russo però viene ferito e quello che lo sostituisce fugge a gambe levate. Paolo non si lascia prendere dal panico, rimane nella postazione facendo credere ai tedeschi che non sia successo niente; fino a che non è costretto a correre nelle retrovie in cerca d'aiuto. Quando il Moro e altri partigiani escono dal loro rifugio, vincono la loro paura ed iniziano a sparare esortati da Paolo, la compagnia di tedeschi si ritira. La battaglia è vinta!

Dopo circa due settimane la guerra finisce, Paolo può finalmente festeggiare insieme ai compagni partigiani la liberazione dal fascismo e la fine della sua lunga avventura. Dopo essere stato soldato, naufrago, carcerato, fuggiasco e infine partigiano, sente giustamente l'orgoglio di aver contribuito alla salvezza di gente innocente e messo un piccolo mattone in quella che sarà l'Italia futura, quella dei suoi figli e nipoti...

Massimo Brunello